

di *Valentina Pepe*

**D**opo le cantine griffate dai più noti architetti internazionali, le grandi famiglie del vino aprono i loro pesanti portoni anche all'arte, quella contemporanea. Che richiama centinaia di cultori più o meno appassionati, più o meno intenditori.

L'arte, quindi, comincia a fermentare anche nelle diverse aziende vinicole italiane, che stipano un tesoro artistico tutto da scoprire tra botti e vigneti, diventando così teatri di mostre d'arte ed esposizioni fotografiche e alzando il livello di prestigio e di popolarità delle loro etichette. Complici di tale operazione, a metà tra il marketing e la cultura, sono i collezionisti e i mecenati che donano e condividono opere di land art e installazioni commissionate ad hoc. Così, sempre più spesso, alla degustazione enologica si unisce l'interesse per l'arte, permettendo ai profumi del vino di fondersi e dialogare con i linguaggi della creatività.

Come avviene, per esempio, al **Castello di Ama**, incastonato tra le colline di Gaiole in Chianti, dove gli spazi della tenuta, sia interni che esterni, ospitano la collezione site-specific del progetto *Ama per l'Arte Contemporanea*: dal 1999, importanti artisti della scena internazionale lasciano proprio lì il «segno» del loro passaggio. Il percorso, a oggi, comprende 14 opere di nomi del calibro di Daniel Buren, Giulio Paolini, Kendell Geers, Anish Kapoor e Lee Ufan.

Anche alla **Cantina Antinori**, nel Chianti classico, l'arte è di casa. Oltre al progetto architettonico realizzato da Marco Casamonti, i Marchesi Antinori hanno commissionato la realizzazione di diverse opere. L'ultimo progetto è firmato da Tomás Saraceno e rappresenta tre biosfere sospese nello spazio.

La passione congiunta per l'arte e il vino, tra l'altro, spinge i produttori a cercare per le proprie aziende soluzioni significative e funzionali: è il caso di due progetti dove è



LECCHI IN CHIANTI (SIENA)

**CASTELLO DI AMA**

Sullo sfondo,  
l'opera di Kendell Geers  
*Revolution/Love*.  
[castellodiama.com](http://castellodiama.com)

la stessa cantina a essere un'opera artistica. La prima è l'azienda vitivinicola **Tramin di Termeno**, in provincia di Bolzano, dove la struttura della cantina, disegnata dall'architetto Werner Tscholl, si ispira alla vite e si mimetizza con l'ambiente attraverso una rete metallica verniciata di verde: una scultura nella quale lavorare e degustare i vini Gewürztraminer più prestigiosi. La seconda azienda che spicca per il suo «involucro» è la **Cantina Petra**, tra i vigneti della Maremma, dove si riconosce immediatamente la firma dell'architetto svizzero Mario Botta. Una struttura avveniristica

che si ispira ai templi precolombiani, con un corpo centrale tagliato all'esterno da una lunga scalinata. Dentro, una mostra fotografica di Oliviero Toscani esalta la bellezza dei cibi e quella dei volti dell'Atlante antropologico *Razza Umana*.

Un museo a cielo aperto inserito in un vigneto o un vigneto che fa da contorno a un museo? È il dubbio che sorge visitando il parco artistico Orme sur La Court, nel cuore dell'Alto Monferrato di Asti, un progetto unico, fortemente voluto da **Michele Chiarlo**, fondatore dell'azienda vinicola che porta il suo nome. Qui vari maestri e